

Milano. R.S. Energia avrebbe incassato 28 milioni di euro di indebiti profitti

“Dottor Scotti” in manette

Per il re del riso traffico illecito di rifiuti e tangenti

Giorgio Francescone, direttore tecnico di Riso Scotti Energia, avrebbe confermato il pagamento di tangenti coperte col pagamento di una fattura a favore di una società Usa.

MILANO. Il “Dottor Scotti”, così definito in una celebre campagna pubblicitaria per promuovere il suo riso, è da ieri agli arresti domiciliari, coinvolto in un'inchiesta della Dda di Milano su un traffico illecito di rifiuti con al centro un inceneritore che avrebbe dovuto produrre energia pulita, bruciando biomasse, ma che in realtà avrebbe smaltito anche sostanze pericolose. Per non bloccare poi il flusso degli incentivi pubblici, secondo l'accusa, Angelo Dario Scotti, patron del gruppo alimentare, avrebbe avallato il pagamento di tangenti ad alcuni funzionari del Gestore dei Servizi Energetici di Roma.

G.S.E.. In carcere, infatti, su ordine del gip di Milano Stefania Donadeo, è finito Franco Centili, all'epoca funzionario del G.S.E., gestore pubblico che acquistava l'energia prodotta dall'inceneritore situato a Pavia e di proprietà della Riso Scotti Energia, di cui Angelo Dario Scotti è vicepresidente. Gli arresti domiciliari sono stati disposti anche per Andrea Raffaelli, altro funzionario del G.S.E., per Elio Nicola Ostellino, consulente energetico, e per Nicola Farina, commercialista del Gruppo Scotti. Tutti accusati, a vario titolo, di traffico illecito di rifiuti, truffa, frode in pubbliche forniture e corruzione.



Il vice presidente di Riso Scotti Energia e Ad di Riso Scotti, Angelo Dario Scotti

L'INDAGINE. L'inceneritore era stato sequestrato lo scorso novembre, nell'ambito delle indagini condotte dal Corpo Forestale. L'impianto, infatti, sulla carta doveva produrre energia pulita dagli scarti del riso e da fonti rinnovabili, ma in realtà dentro, stando alle indagini, venivano buttati anche legno, plastiche, imballaggi e fanghi di depurazione. In più, dalle indagini era emerso anche un problema per la sicurezza alimentare, perché la Riso Scotti Energia avrebbe mischiato la lolla, cioè la parte del riso che racchiude i chicchi, agli altri rifiuti e alle scorie di combustione, in parte bruciandola ma in parte anche rivendendola poi ad alcuni allevamenti zootecnici in Lombardia, Veneto e Piemonte, dove sarebbe stata usata come lettiera per gli animali. Gli investigatori, inoltre, mettono in rilievo come l'inceneritore avesse anche ottenuto il

permesso, «con provvedimenti autorizzativi della Provincia e della Regione di dubbia legittimità», di bruciare anche «variegate tipologie di rifiuti», oltre alla lolla di riso.

LA CONFESSIONE. A novembre, tra gli altri, era stato arrestato Giorgio Radice, presidente di Riso Scotti Energia ed è stato proprio lui, con le sue dichiarazioni ai magistrati nei mesi successivi, a tirare in ballo Angelo Dario Scotti. Radice, infatti, ha raccontato agli inquirenti di aver pagato complessivamente una mazzetta da 115 mila euro (100 mila a Franco Centili e 15 mila a Andrea Raffaelli) per fare in modo che la G.S.E. di Roma non pretendesse la restituzione di 7 milioni di euro nell'ambito di un contenzioso aperto tra le due società, dopo una verifica all'impianto del maggio 2009 che aveva accertato irregolarità nello smaltimento.

ECOMAFIE

I numeri delle illegalità ai danni dell'ambiente

Il traffico illecito dei rifiuti bloccherebbe l'intera autostrada del sole. Da Reggio Calabria a Milano, per oltre 1.100 chilometri, sarebbero più di 82.000 i camion carichi con oltre 2 milioni di tonnellate di spazzatura svelata dalle inchieste della magistratura. Questo mentre le nuove case abusive spuntano come funghi dopo una giornata di pioggia rubando suolo paragonabile all'estensione di 540 campi di calcio: per l'esattezza sono quasi 27.000, e solo in Campania 60.000 in 10 anni. Questa la fotografia scattata alle illegalità commesse ai danni dell'ambiente e contenuta nel nuovo rapporto Ecomafie 2011 di Legambiente. Il business delle Ecomafie - spiega il dossier (edito da Edizioni Ambiente) - vale quasi 20 miliardi di euro all'anno (19,3 nel 2010). Una torta che viene suddivisa tra circa 290 clan della malavita.